

Christos Ikonou
Dal mare verrà ogni bene
(Elliot)

Howard Jacobson
Il mio nome è Shylock
(Rizzoli)

George Clinton
La mia vita funkadelica
(Sur)

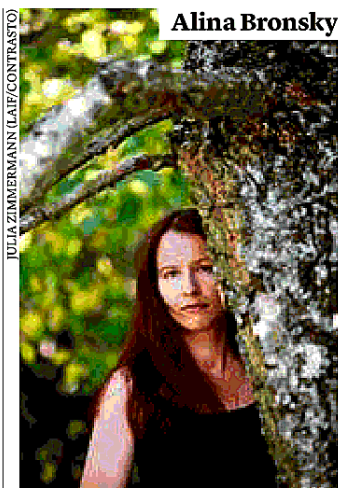
Il romanzo

Ritorno a Černobyl

Alina Bronsky
L'ultimo amore
di Baba Dunja
Keller editore, 176 pagine,
14,50 euro



Baba Dunja è una vecchia signora che vuole vivere a modo suo gli anni che le restano, e vuole farlo nel luogo in cui è nata, il piccolo villaggio di Tschernowo. Ma c'è un minuscolo dettaglio: Tschernowo si trova nella cosiddetta zona della morte. Il villaggio è stato invaso dalle radiazioni nel 1986. Lei vive lì, insieme a un gruppo di vecchietti che hanno ufficiosamente proclamato Baba Dunja leader di questa cocciuta comunità. Secondo le convinzioni della protagonista, però, non c'è nessuna comunità. Ci si arrangia, ognuno a modo suo. Nessuno ha obblighi verso nessun altro: la grande libertà nasce anche dal desiderio di non essere di peso per gli altri. La famiglia di Baba Dunja vive lontano ormai da molto tempo. Sua figlia Irina ha sposato un tedesco e in via regolarmente lettere e pacchetti. La vecchia signora è felice di ogni lettera, ma si irrita parecchio per i regali: non vuole che qualcuno spenda soldi per lei, lo considera uno spreco. Non lo dice, si limita a pensarlo. O meglio, pensa di pensarlo: l'autrice di origine russa, Alina Bronsky, ci invita a interrogarci su questa sottigliezza psicologica. Bronsky prende molto sul serio le convinzioni della sua protagonista e vuole che il lettore faccia altrettanto. Si dissocia dalla tendenza diffusa a proteggere gli anziani come se fossero bam-



Alina Bronsky

JULIA ZIMMERMANN (LAIF/CONTRASTO)

bini, a metterli al riparo dalla vita anziché capire cosa desiderano davvero o cosa può farli bene. Alina Bronsky aveva otto anni e viveva in Unione Sovietica quando il reattore di Černobyl esplose. Non ha condotto ricerche personali su quella riserva in cui oggi qualcuno è tornato a vivere in isolamento, ma questo non rende meno efficaci le sue vivide descrizioni. Proprio perché lei, come chi ci è tornato, non tratta quel luogo come il teatro di una catastrofe, ma come casa propria. E per ciascuno quel luogo assume un significato diverso. Per Baba Dunja rappresenta prima di tutto la libertà di decidere della propria vita e di non pesare su nessuno. Questo senso di libertà, che potrebbe facilmente diventare un cliché, Bronsky lo fa emergere con grande sensibilità, celebrando un eroismo pragmatico e raccontando una vita che sembra a prima vista fatta di egoismo, ma in realtà è puro amore.

Claudia Reinhard,
Frankfurter Rundschau

Abbas Khider
I miracoli

Il Sirente, 163 pagine, 15 euro



Qualche minuto prima di mezzogiorno, a Berlino, un arabo sale sull'intercity per Monaco. Trova subito il suo posto prenotato nello scompartimento per fumatori e si mette comodo. Poco dopo lo colpisce un dettaglio: sul sedile accanto al suo c'è un grosso plico con una scritta in arabo. L'uomo si pre-gusta una conversazione nella sua lingua, ma il proprietario della busta non si fa vedere. A Lipsia sale una donna: ha corti capelli biondi e un cellulare all'orecchio. Si accorge del pacco sul sedile e lo sposta sulle ginocchia dell'io narrante della storia, che non reagisce. La donna si siede e continua a parlare al telefono. Il narratore è irritato dalla scortesia di questa cinquantenne tedesca, ma non ha voglia di litigare. Apre il pacco e scopre cosa c'è dentro: un manoscritto. Comincia a leggere. Così comincia *I miracoli*, il primo romanzo di Abbas Khider, nato a Baghdad nel 1973. La distanza dal proprio destino si traduce, nel romanzo di Khider, nella scrittura vigile e attenta con cui è raccontato il difficile tema della fuga e della migrazione. Il libro è un'eccentrica commistione di reportage e romanzo picaresco in cui l'eroe mantiene intatto il suo umorismo nonostante falliscano uno dietro l'altro i suoi progetti di superare frontiere e mari.

Hans-Peter Kunisch,
Die Zeit

Natsuo Kirino
La notte dimenticata
dagli angeli

Neri Pozza, 448 pagine, 18 euro



Che cosa accade quando si ol-

trepassa il confine del decoro, scoprendo una predilezione per il comportamento sociopatico? Natsuo Kirino si concentra sul tema in *La notte dimenticata dagli angeli*, un romanzo magistrale e psicologicamente astuto. "Non sapevi veramente quali fossero i tuoi limiti finché non avevi assassinato qualcuno", scrive Kirino. "Certo, c'era un profondo senso di colpa, ma Satake aveva anche scoperto in se stesso una tendenza al piacere dell'infliggere dolore, e una potente carica generata dalla vicinanza con la morte".

L'azione comincia quando una donna strangola il marito violento e chiede alle amiche di sbarazzarsi del cadavere. Questo macabro compito le trasforma, specialmente Masako, che sente di aver attraversato il confine di un paese straniero e non ha gran voglia di tornare indietro. Capiscono che faranno qualunque cosa per denaro, ora che sono contaminate. Ed è un atteggiamento comprensibile, viste le loro vite deprimenti. Nella Tokyo di Kirino le donne sopra i trent'anni raramente riescono a trovare impieghi redditizi e qualificanti. I personaggi femminili sembrano costretti a lavorare la notte in qualche fabbrica-prigione per sostenere uomini pigri e parenti ingrati. A queste donne vividamente tratteggiate mancano il sonno, il denaro e la speranza. Azioni redditizie, anche se moralmente discutibili, offrono eccitanti vie d'uscita. E quando uomini e donne si incontrano sull'altro lato della barriera della morale, trovano modi crudeli e sensuali per interagire. Ma nell'indimenticabile finale i personaggi avranno un'ulteriore trasformazione.

Stephen Snyder,
San Francisco Chronicle